



**ART  
SITE  
FEST**

**IL SENSO  
DEL LUOGO**

t.



IL SENSO  
DEL LUOGO

Reggia di Venaria, Palazzina di Caccia di Stupinigi,  
Castello Cavour, Castello di Govone, Museo Egizio, Palazzo Madama,  
Palazzo Chiabrese, Palazzo Biandrate, Casa Martini

Dal 21 settembre al 25 novembre 2018



A cura di  
Domenico Maria PAPA

Coordinamento  
Monica PRASTARO

Segreteria organizzativa  
Silvia LETIZIA

Programmazione teatrale a cura di  
Elena SERRA

Programmazione musicale a cura di  
Lamberto CURTONI

Progetto allestimento  
Luca BERNARD

Comunicazione e ufficio stampa  
Maria Cristina LISBONA

Trasporti e allestimenti  
E.P. Servizi

Assicurazioni  
Reale Mutua

Progetto grafico  
Museumstudio s.r.l.s.

Fotografia  
Donatello LORENZO

Documentazione video  
Diego DIAZ MORALES

Si ringraziano:

Luca FABBRI (Archivio Agenore FABBRI)  
Stefano PORRONE  
Adriano DA RE  
Luca MALVICINO  
Patrizia ROSSELLO  
Manuela VIALE  
Serena ROSSI  
Sabrina ROSSI (Agence France Presse)  
Andrea FACCIÒ e Zahra PREMOSELLI  
Galerie Jean-Louis RAMAND (Aix-en-Provence - Paris)  
Sharon REISO  
Mariapaola REPELLINO  
Galleria RUBIN (Milano)  
Studio COPERNICO (Milano)  
OPUS IN ARTEM (Milano)

Un particolare ringraziamento a  
Luca ANGELANTONI

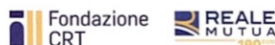
Art Site Fest è un progetto

ph/nes

con il patrocinio di



con il sostegno di



in collaborazione con



con il supporto di



Art Site Fest, per il 2018 alla quarta edizione, è una manifestazione che attraverso le arti visive, il teatro e la musica, propone un percorso in alcune delle più belle dimore storiche del Piemonte.

La Reggia di Venaria, la Palazzina di Caccia di Stupinigi, il Castello Cavour di Santena, il Castello di Govone, il Museo Egizio, Palazzo Madama, Palazzo Chiabrese, Palazzo Biandrate e Casa MARTINI a Pessione, sono i luoghi che accolgono opere e immagini in dialogo con gli ambienti storici.

I linguaggi della contemporaneità con Art Site Fest diventano la chiave per interpretare l'eredità culturale e fare della memoria una ragione di identità. Il progetto, a cura di Domenico Maria Papa, coinvolge artisti provenienti da diversi paesi con opere spesso realizzate appositamente per le sedi espositive.

Art Site Fest quest'anno propone a Venaria quattro serate in collaborazione con "Parole d'Artista", rassegna teatrale curata dal Teatro di Dioniso, concepita e condotta da Elena Serra.

Nelle diverse sedi di Art Site Fest, Lamberto Curtioni cura un programma di interventi musicali che interpretano opere e ambienti.

Il festival è un progetto dell'Associazione Phanes, con il patrocinio della Regione Piemonte, della Città di Torino, dell'Ambasciata del Canada e la collaborazione di: Segretariato Regionale per il Piemonte del Ministero per i beni e le attività culturali, Consorzio delle Residenze Reali Sabaude, Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Torino, Fondazione Torino Musei, Fondazione Ordine Mauriziano, Fondazione Cavour, Associazione Terre dei Savoia, Casa Martini, Teatro di Dioniso - Parole d'artista.

La manifestazione si avvale del sostegno di Fondazione CRT e Reale Mutua e del supporto di Museumstudio, HST, Webaudio, Tipografia Sosso, Villa Giada.

La programmazione musicale e teatrale di Art Site Fest

Venerdì 21 settembre

Reggia di Venaria - Cappella di Sant'Uberto  
LA MODELLA BAMBINA  
Reading di Peppe SERVILLO ed Elena SERRA  
Testo di Domenico Maria PAPA  
Musiche originali di Lamberto CURTONI  
Produzione Teatro di Dioniso - Art Site Fest

Venerdì 28 settembre 2018

Reggia di Venaria - Cappella di Sant'Uberto,  
TANTE FACCE NELLA MEMORIA  
DIALOGHI SUL PROGETTO  
Reading di Carlotta NATOLI e Chiara TOMARELLI  
A cura di Mia BENEDETTA e Francesca COMENCINI  
Testi liberamente tratti dalle registrazioni  
di Alessandro PORTELLI  
Produzione Teatro di Dioniso - Art Site Fest

Venerdì 19 ottobre 2018

Reggia di Venaria - Cappella di Sant'Uberto  
DORA PRO NOBIS  
Reading di Federica FRACASSI  
Testo di Concita DE GREGORIO  
Musica di Lamberto CURTONI  
Produzione Teatro di Dioniso - Art Site Fest

Mercoledì 24 ottobre 2018

Casa MARTINI  
Reading di Toni MAZZARA  
Testi di Domenico Maria PAPA e Toni MAZZARA  
Musiche di Lamberto CURTONI eseguite da Riccardo CIARLE

Domenica 4 novembre 2018

Castello di Govone  
BOTTONI  
Spettacolo  
con Annalisa CANETTO e Livio GHISIO  
di Roberta BOSETTI  
regia Renato CUOCOLO  
Produzione Teatro di Dioniso - Art Site Fest

In occasione delle inaugurazioni di Art Site Fest,

sono intervenuti i musicisti:

Riccardo CIARLE, Lamberto CURTONI, Claudia FERRERO, Vittoria PANATO, Quartetto TAAG (Tiziana LAFUENTI, Alessandra DEUT, Alessandro CURTONI e Giulio SANNA), Sergio SORRENTINO.

Art Site Fest è una manifestazione ormai alla quarta edizione con l'obiettivo di collocare e ambientare opere d'arte contemporanea, spesso site specific, in residenze e dimore storiche piemontesi. Già per l'edizione del 2017 aveva offerto un percorso in alcune delle Residenze reali sabaude, quali il Castello di Govone, il Castello di Racconigi e la Reggia di Venaria, con un approccio teso a rendere possibili collegamenti tra ambienti e architetture.

Nella Cappella di Sant'Uberto a Venaria, dove l'anno scorso era stata proposta una panoramica della scultura attuale in relazione con le essenziali architetture juvarriane, si continua il lavoro di indagine sulla scultura italiana, con un omaggio ad Agenore Fabbri, artista che ha segnato insieme ai suoi contemporanei e compagni di lavoro, Fontana, Manzù, Marini, un momento fondamentale dell'arte recente. La possibilità proposta da Art Site Fest di connettere in un percorso omogeneo diverse residenze, rappresenta un'importante sperimentazione della quale fare tesoro per proposte culturali che pongano in primo piano la messa in rete e il costante collegamento tra le sedi che furono già in passato un sistema, sia nella concezione dei progettisti e sia per il pubblico che ne fruiva. Inoltre riportare le Residenze reali al ruolo di soggetti attivi di produzione culturale significa ricondurne le funzioni all'antica loro vocazione. Fare arte, ma anche teatro e musica, com'è oggi nel programma di Art Site Fest, è già nella natura e nella storia dei luoghi nei quali va a collocarsi la manifestazione che di anno in anno cresce di rilevanza ed estensione, anche grazie a sostenitori significativi come Fondazione CRT e Reale Mutua.

**Mario TURETTA**

Direttore

Consorzio delle Residenze Reali Sabaude

L'arte contemporanea, dopo le cesure programmatiche con il passato adottate dalle avanguardie, negli ultimi decenni ha cercato di recuperare un rapporto con la storia e tutto il patrimonio artistico e culturale. È il nostro un patrimonio che chiede di essere tutelato e conservato affinché continui a offrire un ineliminabile fondamento culturale per le generazioni a venire. Chiede quello stesso patrimonio di essere interpretato, di essere posto in relazione con la quotidianità attuale, proprio perché ne costituisce la radice profonda.

Le arti contemporanee rappresentano una risorsa in questa prospettiva. Collocare, infatti, opere di artisti attivi, entro siti e residenze storiche significa riportarle nel dialogo culturale presente, far sì che contribuiscano nuovamente e in modo diretto allo sviluppo culturale della nostra società. È necessario che tale dialogo sia, però, aperto e attento, che cioè ogni nuova opera non si "sovrapponga" all'antico, riducendolo a mera scenografia, ma che di fronte a esso si interroghi profondamente. È questa la filosofia che anima il progetto Art Site Fest che per questa edizione propone una suggestiva installazione dell'artista tedesca Antje Rieck nel cortile di Palazzo Chiabalese.

Il Palazzo è sede degli uffici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali sul territorio piemontese. È una residenza sabauda iscritta nel sito seriale Unesco insieme alle altre ventuno, nel 1997, e in quanto sede di uffici è occasionalmente aperta alle visite. Art Site Fest rappresenta, perciò, l'occasione per contribuire a rafforzare dialogo tra antico e contemporaneo e, insieme, un'opportunità per il visitatore di conoscere uno dei palazzi storici più rappresentativi del centro cittadino.

**Luisa PAPOTTI**

Soprintendente

Soprintendenza archeologia, belle arti

e paesaggio per la città metropolitana di Torino

Ai Segretariati Regionali la recente riforma del Ministero per i beni e le attività culturali, tra le altre competenze, ha assegnato il compito di fornire supporto e coordinamento delle iniziative che interessano i luoghi della cultura nel territorio regionale. Si tratta di iniziative riguardanti l'amministrazione, la gestione e la salvaguardia stessa dei contesti che rivestono interesse culturale; ma non assume certamente un ruolo secondario la promozione della loro conoscenza e della divulgazione verso un più ampio pubblico delle nuove iniziative e degli stimoli innovativi che provengono dal territorio.

In questa prospettiva va salutata con soddisfazione ogni proposta che segua un approccio trasversale, con la creazione di percorsi, anche non convenzionali, che toccano dimore e residenze storiche pure afferenti a diversi soggetti. Art Site Fest, manifestazione alla quale il Segretariato ha offerto convinto il proprio favore, ha coinvolto nove diverse sedi gestite da Fondazioni, amministrazioni statali e civiche, realtà museali aziendali. È nella composizione di un quadro così variegato, vivacizzato dai linguaggi della contemporaneità, di per se stessi, indifferenti ai confini e alle rigide distinzioni che va cercato il fattore di maggior interesse della manifestazione. L'arte contemporanea può rivelarsi uno straordinario veicolo di comunicazione, utile ad attrarre il pubblico più giovane, ma anche a superare confini e delimitazioni antitetiche del libero scambio dei linguaggi artistici. In questo quadro, il ruolo del nostro Ministero deve costituire un elemento facilitatore del confronto e della condivisione, non solo dei contenuti, ma anche degli stessi contenitori.

**Gennaro MICCIO**  
Segretario Regionale del Piemonte.  
Ministero per i beni e le attività culturali



Fondazione CRT sostiene Art Site Fest, iniziativa radicata sul nostro territorio ma dal respiro internazionale, con artisti che provengono da tutto il mondo. Le ragioni del nostro sostegno sono molteplici. Innanzitutto perché questa manifestazione avvicina all'arte pubblici diversi e valorizza alcuni luoghi culturali simbolo di Torino e del Piemonte, come la Palazzina di Caccia di Stupinigi e Palazzo Madama, storicamente 'adottati' dalla Fondazione CRT. In secondo luogo, perché Art Site Fest promuove valori che sono da sempre al centro della nostra attività: la capacità di coniugare la bellezza architettonica delle residenze piemontesi e l'arte contemporanea nelle sue diverse declinazioni, la contaminazione dei linguaggi della creatività, l'internazionalizzazione.

Con Art Site Fest contenuto e contenitore dialogano, così come dialogano le due tipologie di interventi della Fondazione CRT, orientati sia alla conservazione, sia alla produzione di cultura. La conservazione rientra nella valorizzazione del territorio e del suo patrimonio culturale, operazione che Fondazione CRT mette in atto non solo finanziando le istituzioni e le realtà impegnate su questo fronte, ma anche con progetti ed enti strumentali operanti in tale direzione. Il punto di arrivo e di partenza emblematico, oltre che l'investimento più grande nella storia della Fondazione CRT, è quello delle OGR, le Officine Grandi Riparazioni di Torino, che sintetizzano queste due anime: il recupero strutturale e la produzione di contemporaneità. Torino e il Piemonte si confermano dunque "capitale" dell'arte contemporanea, nella consapevolezza che essere contemporanei significa conservare l'esistente e guardare al futuro con un approccio innovativo, anche anticipando strade ancora poco battute.

Come sostiene un filosofo dei nostri giorni, Giorgio Agamben, "La contemporaneità è una singolare relazione che aderisce al proprio tempo e, insieme, ne prende le distanze".

**Giovanni QUAGLIA**  
Presidente Fondazione CRT

Anche nel 2018 Reale Mutua ha accolto con entusiasmo il programma della quarta edizione di Art Site Fest, sponsorizzando l'iniziativa e ospitando, nella sua sede storica torinese di Palazzo Biandrate Aldobrandino di San Giorgio, le opere di alcuni artisti.

Il tema di quest'anno della manifestazione, la "casualità", ben si è adattato alla nostra realtà di assicuratori, infatti, come Reale Group, siamo impegnati ogni giorno a proteggere i nostri Soci/Assicurati dagli spiacevoli eventi casuali della vita.

Per il cortile di Palazzo Biandrate e per le sale del nostro museo storico, che ha la sua sede nell'immobile, la tedesca Antje Rieck e lo spagnolo Octavio Floreal hanno sviluppato delle installazioni, site specific, che hanno donato nuova anima agli ambienti.

Entrambi gli interventi sono stati pensati per suggerire una riflessione sul rapporto tra progetto e imprevedibilità, tra la dinamica caotica degli elementi e le forme normative dell'arte e della cultura dell'uomo. Il risultato è stato un dialogo culturalmente ed esteticamente molto stimolante fra architettura del passato e arte contemporanea, con effetti di reciproca valorizzazione.

La manifestazione Art Site Fest si è rivelata, ancora una volta, un'ottima opportunità per condividere e potenziare, con l'Arte di oggi, il prestigioso patrimonio storico e architettonico del territorio piemontese.

**Luigi LANA**  
Presidente Società Reale Mutua di Assicurazioni



La manifestazione Art Site Fest per quest'anno alla quarta edizione, aggiunge per la prima volta alle dimore storiche sul territorio regionale, alcune sedi cittadine. Contribuisce, così, a rinsaldare la connessione tra il centro torinese e le numerose e prestigiose dimore storiche che a esso fanno da cornice. Si tratta di una connessione ineludibile per qualsiasi iniziativa culturale di ampio respiro sia perché insiste su una relazione storicamente fondata, basti pensare alla Corona di Delizie delle Residenze Reali, sia perché rappresenta la corretta prospettiva nella quale collocare la fruizione culturale e, insieme, lo sviluppo delle necessarie politiche turistiche ad essa connessa. La Fondazione Torino Musei è presente in Art Site Fest, aprendo gli spazi aulici di Palazzo Madama alla scultura contemporanea e nello specifico a una doppia installazione di Luisa Valentini.

Artista piemontese ampiamente riconosciuta in ambito internazionale, Valentini, com'è nello spirito di Art Site Fest, attraverso il proprio lavoro consente una diversa lettura delle rigorose architetture della Sala del Senato e, contemporaneamente, un'interpretazione poetica del giardino. In questo caso si crea l'occasione per un suggestivo collegamento visivo tra il complesso del Palazzo e la piazza che lo circonda, evidenziando la necessità di un'apertura del museo al più ampio pubblico. Sicuri che il rapporto tra antico e contemporaneo possa essere una risorsa importante per i nostri musei, ci si augura che il dialogo intenso e profondo come quello avviato con Art Site Fest, possa trovare in futuro spazi e opportunità.

**Maurizio CIBRARIO**  
Presidente Fondazione Torino Musei



Il Museo Egizio ha aderito con entusiasmo alla quarta edizione di Art Site Fest che ha il grande merito di aver messo in rete alcune tra le più belle residenze storiche della Regione Piemonte: sedi diverse legate dalla comune riflessione sull'eredità culturale e sulla sua preservazione. Si tratta di un tema quanto mai attuale nell'Anno Europeo del Patrimonio, occorso proprio nel 2018 e teatro di diverse iniziative volte a mettere in luce i pericoli ai quali il Patrimonio è sottoposto nel mondo contemporaneo a causa di conflitti, ideologie, rivoluzioni culturali, incuria e traffici illeciti.

Ospitare il lavoro di Joseph Eid, fotografo libanese, che mette in mostra alcuni scatti da Palmira è per me particolarmente significativo: al direttore del sito archeologico, Khaled al-Asaad, torturato e ucciso nel 2015 dal sedicente Stato Islamico, il Museo ha infatti dedicato la sua sala mostre.

Le fotografie esposte mostrano alcune vedute del tempio di Baal a Palmira, realizzate da Eid riprendendo nell'inquadratura altre sue foto scattate nel marzo 2014 dalla stessa posizione. Il confronto tra le immagini evidenzia le condizioni del sito a seguito delle devastazioni della guerra: la distruzione della materialità del sito testimonia così la distruzione dell'identità, quella che i fondamentalismi vorrebbero cancellare.

Fare parte di Art Site Fest ha dunque un duplice valore per il Museo Egizio: da un lato riaffermare l'importanza della riflessione sul Patrimonio, dall'altro ribadire la necessità per un Museo contemporaneo di aprirsi a nuovi mondi compreso quello dell'arte contemporanea declinato attraverso i linguaggi, della pittura, del teatro, della scultura, della musica e della fotografia.

**Christian GRECO**

Direttore Museo Egizio di Torino

E così quest'anno Art Site Fest arriva anche a Stupinigi, gioiello monumentale della Città che il genio di Filippo Juvarrà progettò sulla linea retta dal Centro di governo, quale sviluppo esemplare della trasformazione architettonica dello spazio-paesaggio, per offrire ai grandi d'Europa l'ospitalità adeguata a un titolo regio appena conquistato.

La Palazzina di Caccia, riportata a dignità negli anni recenti dall'impegno della Fondazione proprietaria e dai filantropici sostegni, è capolavoro per singolarità e armonia dell'impianto complessivo, splendore e sapiente coerenza di Sale e Appartamenti.

Nella perfetta connessione con la funzione, rappresenta - come spesso si è detto - vero Museo di se stessa, Museo della Residenza nel suo concetto di Ospitalità Reale: che è poi la traccia che la assegna con le consorelle a Patrimonio dell'Umanità.

Qui, in quel SENSO DEL LUOGO che declina il Festival arrivato alla sua quarta edizione, arti visive, teatro, letteratura e musica non trovano dunque soltanto collocazione in meravigliosi contenitori.

Con Güler Ates, T-yong Chung, Piergiorgio Colombara, Gehard Demetz, Carlo Galfione, Stefano Giorgi e Alberto Barberis, Enrico Iuliano, Giacomo Manzù, Ernesto Morales, Yoshio Okuyama, Michal Rosenberger, l'arrivo della contemporaneità diventa, da pura presenza, nuovo e intrinseco arricchimento di arredi e decori, quasi a restituire alla loro storica memoria una nuova vitalità.

Felice "contaminazione", nel significato positivo non solo di apertura e di incontro, ma anche di osmosi, scambio fra culture ed estetiche, reciproco arricchimento.

**Cristiana MACCAGNO**

Il Castello di Govone per il secondo anno partecipa ad Art Site Fest, aprendo la sue porte all'arte contemporanea. La scelta, presa di comune accordo con l'Associazione Govone Residenza Sabauda che dal 2015 promuove la valorizzazione del castello anche attraverso nuove forme di arte ed eventi, rientra nella volontà di trasformare il palazzo in un polo culturale riconsegnandoli la sua funzione di incubatore e contenitore di arte che ha sempre ricoperto fin dalla sua ricostruzione a opera dei conti Solaro di Govone e poi come residenza reale.

Se, infatti, il castello ha ospitato tra le sue mura un giovane Filippo Juvarra appena sbarcato dalla Sicilia e un giovane Jean Jacques Rousseau nei suoi anni di formazione, nelle sue sale sono intervenuti anche artisti e artigiani di chiara fama impegnati nell'arricchimento decorativo del palazzo, trasformando i suoi ambienti in un catalogo d'arte tra Settecento e Ottocento.

Includendo nuova arte contemporanea in ambienti aulici, non si fa altro che perpetuare la volontà, di tutti i proprietari che si sono susseguiti, di valorizzare il castello inserendo e promuovendo l'arte del proprio tempo, senza però cancellare le scelte decorative e architettoniche esistenti.

La valorizzazione delle residenze sabaude così si concretizza oggi allargando il pubblico fruitore con coloro che hanno come principale interesse l'arte contemporanea e viceversa avvicinando i consueti visitatori delle residenze a nuove forme di arte.

Art Site Fest, con la sua scelta vincente di essere *site specif*, accostando l'arte contemporanea a situazioni decorativamente e architettonicamente strutturate, persegue pienamente le scelte effettuate sul castello di Govone negli ultimi anni e, quindi, risulta semplice ed evidente una collaborazione che non può che essere fruttuosa sotto molteplici aspetti.

**Giampiero NOVARA**  
Sidaco di Govone

Martini & Rossi fonda le sue origini nel 1863 a Torino. La sua innata propensione verso un'intraprendenza di respiro globale ha concorso all'affermazione del brand MARTINI in tutto il mondo, rendendolo sinonimo di glamour e stile inconfondibile. Un continuo processo di internazionalizzazione culminato nel 1993 con l'ingresso nel Gruppo Bacardi che, attualmente, è il quarto player mondiale nel settore delle bevande alcoliche. Tra i brand più iconici al mondo, MARTINI è leader nel mercato degli aperitivi italiani di alta gamma e dei vini spumanti.

L'attenzione verso i molteplici linguaggi della comunicazione contraddistingue Martini & Rossi sin dai suoi esordi. Con notevole intuito, la Società utilizza volta per volta gli strumenti più consoni per parlare con il mondo e, insieme, per costruire un'immagine elegante, cosmopolita, moderna. Sposare la cultura alta è stata una scelta di fondo caratterizzante della comunicazione MARTINI, un impegno che si è espresso nei campi della musica, dell'arte, della letteratura. La prima popolarissima iniziativa fu nel 1936 quella di lanciare con EIAR (poi RAI) i "Grandi Concerti radiofonici Martini & Rossi" di musica classica, che andarono in onda puntualmente il lunedì fino al 1964: in tutto 352 esecuzioni, affidate soprattutto ai grandi interpreti lirici, tra cui Beniamino Gigli e Maria Callas. Un capitolo a sé meritano le Terrazze MARTINI, un'idea di comunicazione e di immagine assolutamente unica nel suo genere, che nacque alla fine degli anni Cinquanta: furono ben otto le Terrazze nel mondo, aperte ai diversi protagonisti della vita culturale e sociale. Tra tutte, la Terrazza MARTINI di Milano esplicò sin dagli esordi una chiara vocazione nei confronti del Cinema: tra gli anni Sessanta e Settanta gli attori e i registi di maggior fama presentarono qui le loro opere, incontrando la stampa.

La sponsorizzazione delle grandi mostre d'arte si colloca all'inizio degli anni Ottanta quando la cultura scoprì potenzialità nuove, grazie a un'impostazione divulgativa e spettacolare: in anticipo sui tempi, MARTINI fu sponsor unico di tre grandi mostre evento su Picasso, De Chirico e Caravaggio.

Ampia è la pagina della letteratura, con tanti premi Nobel accolti nella Terrazza MARTINI di Pessione negli anni Novanta e Duemila.

Fa capo al tradizionale legame tra MARTINI e la cultura la creazione di due musei con sede presso lo storico stabilimento produttivo Martini & Rossi a Pessione di Chieri: il Museo di Storia dell'Enologia (1961) e la Galleria Mondo MARTINI (2005), oggi entrambi parte della Brand Home Casa MARTINI. Proprio nelle sale del Museo MARTINI di Storia dell'Enologia saranno ospitate alcune opere di Art Site Fest riguardanti il tema del convivio. Fotografie, dipinti e sculture saranno esposte all'interno del percorso, richiamando i temi della natura, del cibo e del vino e integrandosi con la collezione permanente. Gli artisti coinvolti: Massimo Badolato, Lamberto Curtoni, Carlo Galfione, Marco Grossi, Clara Luiselli, Danilo Marchi, Toni Mazzara, Viola Pantano e Marco Grossi.

Martini & Rossi e Casa MARTINI confermano con questa mostra il legame profondo tra il Brand, la cultura e l'arte. L'adesione ad Art Site Fest contribuisce a rafforzare la reputazione e l'immagine dell'azienda, che ha sempre investito in iniziative culturali di alto profilo.

**Giorgio CASTAGNOTTI**  
Presidente Martini & Rossi SpA

La Fondazione Cavour aveva accolto con una certa curiosità la richiesta di Art Site Fest di collocare nel complesso Cavouriano di Santena opere d'arte contemporanea, curiosità dovuta al fatto che si trattava di una proposta singolare perchè rivolta a un Castello settecentesco che ospita normalmente ricordi di carattere storico.

Per la verità, non era la prima volta che la Fondazione ospitava opere d'arte: ne ricordo in particolare due, una dedicata al pittore Tino Aime e una di quadri della famiglia La Marmora di Biella, destinata a celebrare l'amicizia tra quella storica famiglia e il Conte di Cavour. Ma in questo caso si trattava di artisti contemporanei e di molte parti del mondo. D'altra parte, Torino è stata spesso all'avanguardia, anche nella storia della pittura e della scultura: basti pensare - in un tempo vicino al nostro - a Felice Casorati e a quelli che venivano identificati come i "sei pittori di Torino": Boswell, Chessa, Galante, Levi, Menzio, Paolucci. La decisione presa si è dimostrata ampiamente giustificata - sabato 13 ottobre - quando un eccellente organizzatore di cultura, Domenico Maria Papa, ha presentato le opere di 12 artisti. Ha colpito la Fondazione il successo di pubblico: provenienze da varie parti del Piemonte, molti giovani.

**Nerio NESI**  
Presidente Fondazione Cavour

PAROLE D'ARTISTA, la rassegna teatrale curata dal Teatro di Dioniso di Torino, che ha fatto dello sguardo sul teatro contemporaneo il proprio elemento distintivo, dispiega in questa tredicesima edizione un inedito focus intitolato Narrazioni d'Arte incentrato sul racconto della figura femminile in ambito storico e artistico, in collaborazione con Art Site Fest.

Il progetto nasce dalla visione scaturita dalla nuova realtà del Teatro di Dioniso: dall'inizio del 2018 la direzione artistica della compagnia ha visto un avvicendamento, Valter Malosti è diventato direttore della Fondazione Teatro Piemonte Europa e Michela Cescon ha assunto il ruolo di direttrice artistica del Teatro di Dioniso tornando a mettere a disposizione della compagnia di cui, dal 1996 al 2005 ha fatto parte, competenza e talento.

Punto fermo della nuova gestione, in totale continuità con il passato, è l'equilibrio armonico tra tradizione e ricerca.

Una ricerca di nuove vie d'espressione e contaminazione con le diverse spinte artistiche e i linguaggi che la compagnia incontra nel proprio lavoro con un segno originale che punta a lavorare sugli stereotipi di genere e sulla narrazione del femminile in ambito culturale. La stagione Parole d'Artista ha trovato in Elena Serra, attrice, regista, da molti anni interna alla compagnia, la nuova responsabile artistica del progetto che ha fortemente voluto un'innovazione della stagione nel segno della collaborazione tra eccellenze; l'arte si nutre d'altro canto proprio del continuo confronto e del dialogo tra diverse discipline. Parole d'Artista/Narrazioni d'Arte nasce dal fruttuoso incontro con l'associazione Phanes e Domenico Maria Papa, artefice di Art Site Fest all'interno del quale gli appuntamenti di commistione tra nuova drammaturgia, teatro, musica e arte immaginati dal Teatro di Dioniso hanno trovato casa.

La scelta degli artisti e delle tematiche da sviluppare nel corso dei quattro appuntamenti calendarizzati è avvenuta in continuità con l'esperienza dell'edizione passata di Art Site Fest che aveva visto la realizzazione di TEATRO DELLA SCULTURA. Elena Serra e Domenico

Maria Papa hanno proseguito nella loro indagine tra le figure femminili del mondo dell'arte e sulla riflessione del recupero della memoria, omogeneizzando la proposta teatrale con le scelte legate all'allestimento delle mostre in dialogo con le residenze storiche che da sempre ospitano Art Site Fest.

Parole d'Artista/ Narrazioni d'Arte vuole ringraziare coloro che hanno contribuito alla nascita di questo nuovo corso: un lavoro artistico declinato e volto alla valorizzazione di arte, storia, memoria, architettura, musica e teatro che ha trovato nella Fondazione CRT un sostenitore convinto e il Comune di Torino che volentieri ha accolto questa nuova 'forma' di teatro nelle Residenze Reali.

Un ringraziamento va poi naturalmente a Art Site Fest che insieme ai suoi sostenitori ha permesso la nascita di questa nuova sfida artistica che ha portato in scena Peppe Servillo, Elena Serra, Lamberto Curtoni, Chiara Tomarelli, Carlotta Natoli, Federica Fracassi e Iraa Theatre.

## TEATRO DI DIONISO - PAROLE D'ARTISTA

## IL SENSO DEL LUOGO

Nella storia dell'arte è possibile incontrare alcuni momenti di passaggio, cambiamenti significativi di prospettiva, rotture epistemologiche, si potrebbe dire utilizzando una terminologia introdotta da Gaston Bachelard, poi utilizzata da Thomas Kuhn, per spiegare l'evoluzione delle scienze<sup>1</sup>.

Con l'adozione del concetto di rottura epistemologica, viene messa in dubbio l'idea di una storia progressiva e lineare, sempre tesa verso un obiettivo certo, proponendo invece, un percorso diseguale, fatto di strappi e discontinuità. L'emergere di nuovi problemi, infatti, impone non solo soluzioni più avanzate, ma spesso un approccio radicalmente diverso e inediti strumenti, al punto di rendere impossibile il paragone tra il prima e il dopo, tra diverse tradizioni di ricerca, che pure si riconoscono nello stesso ambito disciplinare.

Nella storia dell'arte, l'idea di uno sviluppo lineare, come progressivo avvicinamento a un fine, come poteva essere una veritiera rappresentazione del reale, è stata da tempo abbandonata. Lo stesso concetto di incommensurabilità tra paradigmi al quale ricorre Kuhn, è usato da Gombrich nella sua famosa conferenza del 1971 su *Arte e progresso*<sup>2</sup>. Ma come nota lo stesso Gombrich, per quanto sia deprecabile il tentativo di paragonare Michelangelo a Giotto, rimane tra gli storici l'abitudine a considerare ogni nuova acquisizione direttamente derivante da quelle che l'hanno preceduta. Se non altro perché in questa prospettiva riesce più facile tratteggiare un quadro generale, che è il compito dello storico, e spiegare, per esempio, come l'azzeramento espressivo

della modernità sia da considerarsi l'ultima tappa del lungo percorso che va dalla prospettiva di Piero della Francesca al quadrato nero di Malevich.

In arte come in altre discipline, però, conviene tenere sempre a mente che l'evoluzione progressiva non è affatto scontata: il quadro dello storico che a una certa distanza appare coerente, a un esame ravvicinato, rivela strappi, stasi e ritorni, in ossequio ai suggerimenti di Bachelard.

Le avanguardie storiche, per esempio, hanno cercato una fondamentale rottura rispetto al passato. Ne hanno rinnegato contenuti, strumenti e tecniche, salutando l'irruzione nel campo dell'estetica di pratiche che poco avevano a che fare con essa. Hanno messo al centro dell'attenzione il manufatto industriale, la biografia dell'artista, le dinamiche psicologiche e sociali. Hanno spostato l'attenzione su altre emergenti problematiche, come per esempio sulla funzione dell'artista o sull'efficacia della rappresentazione. O infine sul contesto adatto al godimento dell'opera d'arte.

Su quest'ultimo aspetto converrà soffermarsi. Già il passaggio da un'arte eminentemente religiosa a un'arte intesa come rappresentazione di un potere laico, dando impulso alla fioritura rinascimentale, aveva spinto a un sostanziale mutamento di contesto, dalla chiesa al palazzo e alla città, ma è con la pittura a olio su tela, a partire dalla seconda metà del Cinquecento, soprattutto in ambito nord europeo, che si sancisce definitivamente la secolarizzazione delle arti visive, facilitandone la diffusione nelle case borghesi con la nascita del collezionismo, così come lo conosciamo oggi. La rottura epistemologica, in quel caso, fu dettata da una nuova domanda e dall'adozione da parte dell'artista di nuove tecniche per rispondere ad essa. Lo sviluppo del collezionismo ha favorito poi la necessità di identificare luoghi in cui raccogliere opere, in numero sempre maggiore, ordinandole con l'approccio tassonomico proprio della cultura enciclopedica dell'Età dei lumi. Sono nati così i musei contro i quali si scagliano i futuristi, innanzi tutti, e a seguire loro le altre avanguardie. Ma quella che apparve come una presa di distanza, foriera di altre radicali rivoluzioni, ha finito per imporre non tanto all'opera d'arte, quanto al suo contenitore

un cambiamento. I musei, cioè, hanno mutato assetto e conformazione pur di continuare a svolgere il compito per il quale furono concepiti. L'arte moderna accetta il museo, che pure aveva inizialmente aborrito, come istituzione nella quale trovare una confortevole dimora. Oggi, infatti, per poter ammirare le opere del futurismo, come anche del dada, del pop, della land art, per fare esempi di movimenti che hanno cercato diversi contesti, bisogna andare in uno dei vituperati musei che continuano a raccogliere, studiare, conservare ed esporre.

Tutto questo può voler dire che, a volte, nella storia dell'arte quel che sembra un'evoluzione naturale, come dalla pittura su parete a quella su tela, nasconde un salto rispetto al quale non si può tornare più indietro, mentre le rivoluzioni annunciate dai manifesti finiscono per produrre un miglior adattamento del contesto.

Il problema, però, posto dall'arte contemporanea su quale sia il luogo più opportuno per godere di un'opera, rimane.

Rimane quanto più l'opera, per essere riconosciuta come tale, necessita di una distanza che la separi da tutti gli altri oggetti del mondo.

A cominciare dal noto orinatoio di Duchamp per giungere alle più estreme elucubrazioni concettuali e neoconcettuali, per dire che un'oggetto è arte, abbiamo bisogno di farle vuoto intorno, come ben evidenziato da Arthur Danto, soprattutto<sup>3</sup>. Meglio, sappiamo riconoscere un'opera d'arte contemporanea se lo spazio che le sta intorno è neutro e privo di ogni ulteriore caratterizzazione.

I musei più recenti dal Beaubourg a Bilbao, pur riconoscibili per le spettacolari architetture all'esterno, svolgono la funzione di mero guscio all'interno, di un cavo adatto a contenere, *white cube*, come si dice, cartesiana geometria anodina, insignificante ma proprio perciò indispensabile all'opera.

Se, dunque, ammettiamo che la rottura epistemologica delle avanguardie ha avuto sulle pratiche di godimento dell'arte, il principale effetto di consolidarne la collocazione in un'istituzione storica come il museo, possiamo anche ammettere che proprio il ritorno a un contesto storico non

strettamente destinato all'arte contemporanea, ossia il ricorso a spazi non già insignificanti, ma al contrario ricchi di una propria storia, persino, appunto, incomensurabili con i parametri della modernità, potrebbe rappresentare un elemento interessante di innovazione.

Tornare cioè a collocare l'opera, anche recentissima, in una dimora storica può essere inteso, dunque, da un lato come uno tra i molti possibili modi, di attualizzare il patrimonio storico artistico, di renderlo presente all'oggi, dall'altro come una sollecitazione per gli artisti a confrontarsi con esso.

A farsi carico della storia, se vogliono che la storia si faccia carico di loro. La prospettiva è di dare o ridare voce a un dialogo tra passato e presente della creazione, nel quale, come si conviene in ogni dialogo, i termini siano due, distinti e irriducibili l'uno all'altro, pur rimanendo volti l'uno all'altro. Senza nessun timore, nell'uno e nell'altro, di un serrato faccia a faccia.

Il considerare la produzione artistica attuale non più come mero oggetto per l'elaborazione di un discorso intorno all'arte – come ancora troppo spesso accade – ci consentirà di usare, l'opera per leggere storie e luoghi.

L'opera d'arte deve, infatti, tornare ad essere strumento, nell'accezione suggerita da Tolstoj o da Florenskij<sup>4</sup>, di crescita e di elevazione culturale. Deve tornare a essere mezzo di conoscenza.

Con uno slogan si potrebbe dire che oggi chiediamo all'arte meno opere *da* interpretare e più opere *per* interpretare, il mondo e la sua storia. Anche fuori dal museo. Questa può essere la nuova e urgente rottura epistemologica dei nostri tempi.

Domenico Maria PAPA

<sup>1</sup> Thomas S. Kuhn, *La struttura delle rivoluzioni scientifiche* (1962). Einaudi 2009.

<sup>2</sup> Ernst H. Gombrich, *Arte e progresso* (1971), Laterza 2011

<sup>3</sup> Arthur C. Danto, *La trasfigurazione del banale* (1981), Laterza 2008

<sup>4</sup> Lev Tolstoj, *Che cos'è l'arte?* (1897), Donzelli 2010  
Pavel Florenskij, *Le porte regali* (1922), Adelphi 1977

# Carlo GALFIONE

Carlo Galfione è nato a Pinerolo nel 1969. Ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Torino, dove attualmente vive e lavora come pittore e art designer.

Attraverso l'utilizzo originale di tessuti decorati e carte da parati tende a spostare la percezione sui codici visivi che da sempre ci accompagnano, al punto da non accorgerci della loro presenza e del loro significato, che da estetico diventa sociale e politico.

I pattern presenti sulle carte e i tessuti decorati alla base dei suoi lavori vengono coperti o consumati fornendo nuovi spazi, teatro di astrazione come di soggetti figurativi cari all'estetica borghese (animali, paesaggi e nature morte, spesso stilizzati e ricondotti a pura decorazione). Lo scopo è creare una sorta di "archeologia domestica", una stratificazione di storie e di significanti che si sovrappongono nel tempo e nello spazio.

La ricerca più recente lo ha portato verso una nuova forma compositiva, che supera la semplice struttura bidimensionale per realizzare opere che coinvolgono maggiormente l'osservatore.

Carlo GALFIONE, *Chambery*, Olio e acrilico su tessuto a rilievo, 150x100 cm, 2017, (Courtesy Riccardo Costantini Contemporary), Casa Martini

Nelle pagine seguenti:

Carlo GALFIONE, *The Queen*, Olio su tessuto, legno, metallo, 165x400 cm, 2018, (Courtesy Riccardo Costantini Contemporary), Palazzina di Caccia di Stupinigi









teca  
edizioni d'arte

Tutti i diritti riservati

© 2018 Teca edizioni - Museumstudio s.r.l.s.

Finito di stampare nel novembre 2018  
presso la Tipografia Sosso, Via della Libertà, 36 - 10095 Grugliasco (TO)

ISBN: 978-88-943388-4-3

teca

ISBN: 978-88-943388-4-3